



Da Sideman a Leader: Enzo Pietropaoli si racconta

8 novembre 2011

tags: [Alessandro Paternesi](#), [Enzo Pietropaoli](#), [Fulvio Sigurtà](#), [Jandomusic](#), [Julian Mazzariello](#), [Yatra](#)
di Carlo Cammarella

Con alle spalle una lunga carriera che lo ha visto suonare con alcuni dei più grandi artisti del panorama jazzistico internazionale, **Enzo Pietropaoli** è sicuramente uno dei musicisti più attivi ed originali della nostra scena. Il suo ultimo lavoro discografico, [Yatra](#), lo vede per la prima volta, dopo tante esperienze da sideman, a capo di una formazione completata da **Fulvio Sigurtà**, **Julian Mazzariello** e **Alessandro Paternesi**. Enzo Pietropaoli, sempre alla ricerca di nuovi stimoli, ci ha raccontato questa esperienza caratterizzata dall'incontro fra due diverse generazioni che condividono con passione il linguaggio universale della musica.

Enzo, grazie alla nascita di questo disco, Yatra, abbiamo avuto finalmente il piacere di vederti come leader di una formazione. Per prima cosa ci vuoi raccontare quest'esperienza?

Affrontare l'esperienza di band leader è un passaggio inevitabile per me, come per molti musicisti della mia generazione, arriva il momento in cui c'è bisogno di nuovi stimoli e il rapporto con i giovani è molto costruttivo perché consiste in uno scambio stimolante per entrambi, da una parte l'esperienza e una lunga storia da condividere, dall'altra entusiasmo, freschezza e disponibilità. Questo non vuole dire che non ho più voglia di continuare a fare musica con i miei compagni di viaggio dei lontani esordi, tutt'altro.

Sappiamo che questo progetto discografico è nato dopo una serie di concerti in India. Ci vuoi raccontare la sua genesi e soprattutto questo viaggio che ti ha portato a suonare in un luogo così lontano?

Avevo in mente da tempo di formare un nuovo gruppo ma avevo bisogno di una scadenza precisa, concreta, e quando mi è stato chiesto di portare un mio progetto in India, per due concerti a New Delhi, ho preso la palla al balzo e ho chiamato Fulvio Sigurtà, Julian Mazzariello e Alessandro Paternesi, sapevo del valore individuale di questi musicisti ma avevo bisogno di verificare la coesione umana e musicale del gruppo e questo viaggio mi ha regalato solo conferme positive.

Quindi, la parola Yatra rappresenta forse appieno la filosofia di questo disco?

Sicuramente la mia musica, muovendosi da sempre in territori diversi da quelli canonici del jazz, è ben rappresentata dal concetto di viaggio, ma più che una filosofia nel senso artistico il viaggio è per me rappresentativo del fatto che questa non è una esperienza passeggera ma, appunto, l'inizio di un lungo nuovo percorso, sia individuale che alla testa di questo bellissimo gruppo.

Potremmo, allora, definire Yatra un disco in cui confluiscono esperienze di musica e di vita?

Ogni volta che suono anche una singola nota io racconto la mia vita, di uomo e di musicista, questo è inevitabile e credo che valga per chiunque cerchi di esprimere emozioni attraverso la musica.

Quindi, dopo 35 anni di musica passati suonando con alcuni dei più grandi nomi del panorama jazzistico internazionale a che punto della tua carriera ti senti giunto?

Mi sento approdato a una seconda giovinezza, ho ricostruito un rapporto meraviglioso con la musica e con il mio strumento , sono circondato da collaboratori preziosi, una nuova produzione, Jandomusic (Giandomenico Ciaramella), che si è affiancata alla VVJ sul versante discografico, un nuovo management, ASK (Andrea Scaccia), e un ottimo ufficio stampa (Maurizio Quattrini). Interiormente è uno dei momenti più positivi della mia carriera, è strano perché questo accade in una fase di grande crisi della cultura e dunque del lavoro del musicista, ma sono fiducioso nel futuro, anche se non è facile . . .

Sappiamo che hai da poco cominciato una collaborazione con Adriano Viterbini, chitarra e voce dei Bud Spencer Blues Explosion, che culminerà in un concerto a dicembre presso l'Auditorium. Ci vuoi parlare di questo in contro fra musicisti di diversa generazione?

La differenza più che generazionale è stilistica, ma questo è solo apparente, ho iniziato suonando rock e blues e ho sempre coltivato questa passione, con Adriano c'è un bellissimo equilibrio e riusciamo a fare musica in maniera originale stimolandoci senza rinunciare alle nostre identità, è un duo acustico, sanguigno ed elegante allo stesso tempo, si chiama "Streetmates" perché è nato quasi per gioco da una vicinanza di quartiere. Il 9 dicembre debuttiamo a Roma all'Auditorium.

Avremo, allora, il piacere di vederti come leader di altre formazioni?

Sicuramente sì e spero di continuare a collaborare anche con vecchi e nuovi amici, mi piace ancora fare il "sideman", sono solo diventato molto più selettivo.

Grazie mille e complimenti per questo bellissimo disco.

Grazie a te e un abbraccio a tutti i lettori.

Carlo Cammarella

JAZZ

La classe di Pietropaoli

Franco Fayenz

■ Enzo Pietropaoli, 56 anni, è contrabbassista da 35. Ora attraversa una fase molto positiva: gli vengono dedicate copertine, biografie come si conviene a uno dei migliori musicisti di jazz (e non solo) in senso assoluto. E adesso c'è questo cd stupendo in quartetto con Fulvio Sigurtà tromba, Julian Mazzariello pianoforte, Alessandro Paternesi batteria. È solo il sesto album a nome di Pietropaoli, che compare invece in un'infinità di dischi altrui. Ma bastano poche note per intendere la sua eccezionale statura.

ENZO PIETROPAOLI Yatra (Viavenetojazz)

COMMISTIONI

PAOLO ODELLO



punta tutto sul «come» che sul «cosa».

Brani presi in prestito da mondi musicali lontanissimi dal jazz; Wild Horses (Jagger - Richards), che da sola vale il disco perché come scrive Pietropaoli: «Beatles o Rolling Stones? Nessun dubbio Beatles! Ma mai dimenticare le minoranze», *Pour que l'amour me quitte* - in un viaggio poteva mancare la Francia - e poi ancora *Quella cosa in Lombardia* (Carpì-Fortini, cantata da Laura Betti negli anni '60).

Yatra, il viaggio indiano nelle sonorità di Pietropaoli

Il jazz è il tipo di musica che può assorbire molte cose ed essere ancora jazz» affermava Sonny Rollins. E non è un caso che la citazione appaia sulla copertina del nuovo lavoro di Enzo Pietropaoli, il primo che dopo 35 anni di carriera firma in veste di band - leader.

Accompagnato da Fulvio Sigurtà (tromba), Julian Mazzariello (piano) e Alessandro Paternesi (batteria), l'Enzo Pietropaoli Quartet, il contrabassista genovese non insegue l'originalità a tutti i costi.

Con *Yatra* (viaggio in urdu hindostani) coltiva invece le piccole differenze, mette in pratica la lezione dei grandi. E con riletture e composizioni di rara freschezza, così oneste da apparire sorprendenti,

PEZZI A TINTE BLUES

E composizioni originali che rivelano la vena felice di un Pietropaoli musicista e compositore maturo. Da *Il mare di fronte*, ballata dalle tinte blues che apre il disco, dove il quartetto dà prova di grande complicità, e la tromba di Sigurtà riesce a dialogare con grande consapevolezza con gli altri compagni di viaggio, e poi *Smooth and blue* che suggerisce il colore e la profondità di un viaggio tutto intriso di blue, giù fino al *Il cuore l'azzurro* - «perché l'amore, prima di tutto, passa attraverso gli occhi» - con ancora una volta rumba e piano dialogano con grande sicurezza sostenuti da una base ritmica più evocativa che mai.

Poi *Onda minore* dove trova piena espressione l'altra citazione riportata in copertina: «La vera musica è il silenzio. Tutte le note non fanno altro che incorniciare il silenzio» (M.Davis).

Per finire con *Tum ko dheka* (Jagjit Singh) colonna sonora del viaggio del debutto indiano del quartetto. ●

Enzo Pietropaoli
Semplicità & sottigliezza



Enzo Pietropaoli

Yatra

Via Veneto Jazz

Dopo 35 anni di onorata carriera come sideman (contrabbassista fra i nostri più valenti), Pietropaoli ha costituito infine un suo quartetto (Sigurtà alla tromba, Mazzariello al piano e Paternesi alla batteria) che sembra ricercare la semplicità con ariose e rilassate melodie, mood pacato, sottigliezze timbriche e ritmiche. A.G.

MUSIC JAZZ
OTTOBRE 2011
CD DVD



ENZO PIETROPAOLI

«Yatra»

Via Veneto Jazz VV 072, distr. Emi

Il mare di fronte / Smooth And Blue / Pour que l'amour me quitte / Il cuore e l'azzurro / Onda minore / Wise Up / Wild Horses / Tum ko dheka / Quella cosa in Lombardia / Elliptical Song.
Fulvio Sigurtà (tr.), Julian Mazzariello (p.), Enzo Pietropaoli (cb.), Alessandro Paternesì (batt.).

Roma, 28 e 29-3-11.

Un *patchwork* di bell'aspetto, tra ricordi, oggetti e speranze, si fa materia sonora. Così si presenta il sesto disco da leader di Pietropaoli, musicista dalla consolidata esperienza e indubbia bravura, che palesa tutta la sua *verve* di compositore e arrangiatore, equamente distribuita nei dieci brani. Il quartetto funziona a meraviglia, ben coordinato da Pietropaoli che non ingabbia nessuno nel ventaglio di melodie proposte, dando agio ai sodali di costruire personali dinamiche.

Le architetture musicali si dispiegano tra piani sospesi (*Il mare di fronte*), tensioni oculatamente sfilacciate (*Il cuore e l'azzurro*) e un frizzante senso narrativo, sottolineato dal bel dialogare tra le corde del contrabbasso e la brillantezza solistica di Sigurtà (*Onda minore*). C'è tempo anche per rievocare i Rolling Stones con la ballad *Wild Horses*, non straniata ma che mantiene l'originale emozione acustica nella cantabilità delle note suonate dal contrabbassista. La stessa cantabilità pervade l'intero lavoro, sorprendente nella sua assoluta semplicità ed europea fluidità.

Ayrol di

Settembre - Ottobre 2011

Il numero di JAZZIT di Settembre-Ottobre dedica a Enzo Pietropaoli la propria cover story. Tutta la storia musicale (e fotografica) di Enzo, dagli esordi, passando per Chet Baker e Doctor 3, fino a Yatra e Jando Music. Da non perdere.





ENZO PIETROPAOLI QUARTET

Yatra

Jando-Via Veneto/EMI

Prezzo € 14,00

Nelle scarse note di copertina spiccano un paio di frasi tanto brevi quanto significative. Una recita: "La vera musica è il silenzio. Tutte le note non fanno che incorniciare il silenzio". L'altra: "Il jazz è il tipo di musica che può assorbire molte cose ed essere ancora jazz". Concetti semplici appartenenti, nell'ordine, a Miles Davis e a Sonny Rollins, evidentemente fatti propri da Enzo Pietropaoli. Oltre che nelle molteplici, illustri collaborazioni, il contrabbassista sa garantire solidità ritmica, ricercatezza melodica e senso della sintesi anche nelle centellinate prove solistiche. Fin dal vecchio "Stolen Songs", inciso nel biennio 1994-1995 e pubblicato quasi di soppiatto nel '98, ha subito evidenziato una spiazzante selezione del repertorio, guardando con crescente interesse al pop (U2, Beatles, Prince, Doors, Dylan, Wonder, Bacharach).

Pietropaoli ha il pregio di saper convogliare un puzzle di stili in un unico, sapiente gamelot, in ogni anfratto tematico si incuneano improvvisazioni concepite per esaltarne la poetica bellezza. Con "Yatra" ("viaggio") l'artista romano realizza probabilmente l'album più equilibrato, dieci tracce di fascino e rilassante eleganza: i cinque originali sveltano sul resto. Assieme alla felice/matura penna del leader (al quale consigliamo di insistere con la scrittura), alla riuscita del CD contribuisce la bravura dei tre giovani partner, tra i migliori delle nuove leve: Fulvio Sigurtà (tromba), Julian Mazzariello (pianoforte), Alessandro Paternesi (batteria). Splendida la rilettura di "Wise Up" di Aimee Mann, soundtrack di "Magnolia": sembra materializzarsi la conclusiva, folle e surreale pioggia di rane del film. "Yatra" si avvia a piazzarsi molto bene al prossimo "Top Jazz", categoria "album dell'anno".

Enzo Pavoni

AUDIO REVIEW
LUGLIO/AGOSTO 2011



Il Manifesto

25 giugno 2011 (supplemento culturale ALIAS)



la fanta-
i in Come
imum
e la ri-
oni: so-
jazzisti
eman,
ecc. -
cd e
il critico
o loro
ani» si
te, bat-
sul-
el jazz,
che
n sia

puristi. (g.te.)

ENZO PIETROPAOLI

QUARTET YATRA (JandoMusic/Veneto jazz)



Archiviata l'esperienza con i Doctor 3 e la breve reunion con il Trio di Roma, il contrabbassista sceglie un giovane trio per la sua nuova avventura musicale, formato da Fulvio Sigurtà alla tromba, Julian Mazzariello al piano e Alessandro Paternesi batteria. Giovani ma già fanno sfoggio di maturità ed estrema sensibilità messe al servizio di belle composizioni dello stesso Pietropao- li - su tutte *Il mare di fronte*, e rifacimenti bizzarri ma centrati come *Wild Horses* degli Stones o - ancor più - *Pour que l'amour me quitte* della pop star francese Camille. (s.cr.)

e>>

Giradischi

di Pierpaolo De Lauro

Yatra, la perizia di Enzo Pietropaoli



C'è un solo aggettivo che può descrivere *Yatra* (Jando music) il nuovo disco di Enzo Pietropaoli: raffinato. Quella del contrabbassista genovese, trapiantato a Roma, è la classe di chi da trent'anni incanta, da solo o in compagnia dei grandi del jazz, da Chet Baker a Lester Bowie. Sempre dosato negli arrangiamenti, sempre emozionante, il suo strumento è un punto fermo di questo quartet-

to che lo vede in compagnia di Fulvio Sigurtà alla tromba, Julian Mazzariello al piano e Alessandro Paternesi alla batteria. Tra le tracce anche una rilettura di grande effetto di "Wild Horses" classico dei Rolling Stones.

L'O... l... tto